

AL NIGUARDA

## Per la prima volta trapianto di fegato da un donatore in arresto cardiaco

■ Trapianto unico al Niguarda. Un paziente di 40 anni ha un fegato nuovo grazie a una procedura mai utilizzata prima in Italia. Si tratta del trapianto da donatore in stato di arresto cardiaco, una possibilità sempre più concreta su cui puntare per aumentare il numero delle donazioni e abbattere i tempi d'attesa (in Italia per un fegato si aspetta mediamente 2 anni). A testimoniare il caso eccezionale avvenuto lo scorso 3 settembre che ha coinvolto l'ospedale Niguarda, il policlinico San Matteo di Pavia e il Centro nazionale trapianti. Si tratta di una «prima» che ha permesso l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca (20 minuti secondo la legge italiana), un intervallo che avrebbe potuto esporre gli organi a danni irreversibili e compromettere il buon esito del trapianto.

La procedura utilizzata è definita tecnicamente «trapianto da donatore a cuore non battente» si differenzia dal protocollo tradizionale per il prelievo degli organi che normalmente avviene da un donatore in stato di morte cerebrale. In questo caso, invece, il decesso è stato dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca.

Per stringere la mano alla buona sanità lombarda, ieri il sottosegretario regionale ai Rapporti con la Città Metropolitana, Giulio Gallera, è andato personalmente al Niguarda dove ha incontrato il direttore generale Marco Trivelli e il direttore sanitario Giuseppe Genduso per ringraziarli, portare il saluto del presidente Roberto Maroni e complimentarsi per il grande risultato ottenuto. «L'eccezionale intervento compiuto è stato il frutto di una collaborazione tra due importanti presidi sanitari lombardi e conferma l'eccellenza della Regione nel suo sistema socio-sanitario».